

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

Al 15 gennaio la gara d'emulazione a premi tra le Federazioni vede nell'ordine ai primi due posti di ogni categoria: FIRENZE, LIVORNO nella prima; ANCONA, LA SPEZIA nella seconda; PALERMO, BARI nella terza; AVELLINO, SASSARI nella quarta; AVEZZANO, S. AGATA MILITELLO nella quinta.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IX CONGRESSO DEL P. C. I.

Per un balzo in avanti del Partito Per una maggioranza democratica Diffondete l'Unità nei giorni del Congresso Domenica 31 gennaio discorso di Togliatti UN MILIONE DI COPIE!

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 24

DOMENICA 24 GENNAIO 1960

Il cassiere disonesto

L'altro giorno il Consiglio dei Ministri si è riunito in casa dell'on. Segni, il Presidente del Consiglio, sofferente per l'influenza, ma lieto al dovere di sovrintendere comunque agli uffici del governo, ha convocato i membri del gabinetto attorno al tavolo di lavoro in un'aula di cui non si è mai parlato in un momento nessuno legge ma che ad un più attento esame svelano il trucco. Un trucco oscuro, in questo caso, poiché si risolve in una ulteriore tentata sulla già magra busta paga degli italiani. Durante il '59, milioni di operai di quasi tutte le categorie hanno lottato per nuovi contratti di lavoro, i marittimi di Torre del Greco di Genova hanno affrontato le manganelle della «celere» per avere un salario migliore, i metallurgici hanno paralizzato le loro fabbriche con scioperi poderosi, centinaia di migliaia di donne delle aziende tessili hanno interrotto le braccia per la prima volta in vita loro: tutto questo è costato sacrifici, coraggio, testarda volontà di migliorare le proprie condizioni di vita. Ed ora dovrebbe bastare una decisione presa da un gruppo di ministri nel corso di una specie di trionfante famiglia in casa Segni, per cancellare almeno in parte risultati così faticosamente raggiunti!

LA SENTENZA SARÀ ESEGUITA OGGI AD ALGERI

De Gaulle fa fucilare quattro patrioti algerini

La sanguinosa misura decisa per "riequilibrare", il siluramento di Massu - Solidarietà di Juin col generale dei paras



PARIGI — Il generale Massu fotografato ieri mattina mentre entra nell'Eliseo per incontrarsi con De Gaulle con il quale avrebbe discusso la sua nuova destinazione (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23 — Una notizia grave è giunta da Algeri nel tardo pomeriggio: la delegazione generale del governo annuncia che quattro combattenti del FLN, accusati di attentati e condannati a morte, saranno fucilati domani. Il loro ricorso per ottenere la grazia è stato respinto. Così si apre ad Algeri la nuova fase della politica algerina iniziata col comunicato di ieri dell'Eliseo. Sulla bilancia, due pesi: da una parte il trasferimento di Massu, che d'altronde era stato già deciso da tempo; dall'altra la prospettiva di una «pacificazione» a lunga scadenza, le nuove misure per accelerare i processi contro i «terroristi». L'impegno formale a non intavolare trattative politiche con il FLN e, adesso, l'esecuzione di quattro combattenti: in pasto alle belve.

Questa mattina il generale Massu è stato ricevuto da De Gaulle all'Eliseo. Egli stamane è stato fatto attendere un poco nell'anticamera del Presidente della Repubblica. Si è poi appreso che il maresciallo Juin verrà a sua volta ricevuto da De Gaulle. L'udienza avrebbe luogo martedì prossimo. Juin, nel frattempo, è stato trasferito all'auto-determinazione dell'Algeria sarebbe oltretutto irritato per essere stato escluso dalla conferenza sul problema algerino. Egli secondo quanto si dice in certi ambienti, intenderebbe mettere in guardia De Gaulle contro le ripercussioni del «caso Massu» nell'esercito. Si dice anche che voglia intervenire in difesa dello stesso Massu.

Un'intervista di Togliatti sul socialismo in Italia

La pluralità dei partiti e le vie nazionali - L'alleanza permanente coi ceti medi - Il rinnovamento del partito - Verso il IX Congresso

Il compagno Togliatti ha risposto a una serie di domande sulla politica del P.C.I. e le Tesi del IX Congresso, nel quadro dell'inchiesta che Ruggiero Zangrandi viene conducendo per Paese-sera tra i dirigenti comunisti. La prima domanda riguarda l'annunciazione delle Tesi circa la pluralità dei partiti nella fase di costruzione del socialismo.

«L'esistenza di diversi partiti — ha detto Togliatti — è un fatto storico, nel socialismo è, oggi, un fatto storico di cui si è già compiuta la esperienza in vari Paesi, come la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica popolare cinese, dove diversi partiti esistono e collaborano.

«Esiste però, oggi, un fatto nuovo, di cui non si può non tener conto. Ci troviamo di fronte alla prospettiva, a più o meno lunga scadenza, di una costruzione socialista in Paesi dell'Europa occidentale, dove le tradizioni politiche sono assai radicate e si esprimono attraverso la esistenza e l'attività dei partiti.

«Bisogna tener conto della situazione in cui i Paesi dell'Europa orientale che non avevano quasi mai avuto regimi democratici.

Ancora senza nome l'uomo fatto a pezzi



L'antipia ha accertato che lo sconosciuto, i cui miseri resti sono stati trovati venerdì a ponte Flaminalo, è stato barbaramente ucciso, fatto a pezzi e poi gettato nel fiume. Carabinieri e polizia continuano febbrilmente le indagini per identificare l'assassino: la foto mostra appunto una pista sul luogo del macabro rinvenimento (In nona pagina il nostro servizio)

Indignazione per le decisioni del governo sul fondo pensioni

Novanta miliardi sottratti ai salari e agli stipendi

Larghe adesioni alla richiesta della CGIL per la sospensione del provvedimento - La protesta della Camera del Lavoro di Roma - O.d.g. unitario del Poligrafico

Il provvedimento preso dal governo di aumentare del 1,40 per cento il contributo pagato dai lavoratori per il fondo adeguamento pensioni ha suscitato vivissime e indignate reazioni nelle varie categorie e nelle aziende. Si tratta di una percentuale che in parecchi casi viene a decurtare sensibilmente i più recenti aumenti salariali conquistati a prezzo di dure lotte. Anche complessivamente la cifra sottratta ai lavoratori è più che rilevante. Infatti, secondo la relazione sulla situazione economica del paese, presentata dal ministro Tambroni, l'ammontare complessivo delle retribuzioni del lavoro dipendente è indicato, per il 1958, in 6003 miliardi di lire: il taglio che verrebbe portato ai salari e agli stipendi se il provvedimento governativo venisse applicato si aggirerebbe annualmente sui 90 miliardi di lire.

La protesta della CGIL e la richiesta della Confederazione di sospendere l'applicazione del provvedimento è stata fatta propria in molti luoghi di lavoro dai quali sono cominciati a pervenire ordini del giorno indirizzati al ministro del Lavoro, nei quali i lavoratori esprimono il loro sdegno per la grave decisione del governo. La Camera del Lavoro di Roma, in un comunicato di protesta, ha espresso l'opposizione dei lavoratori romani, sottolineando che la decurtazione che risulta in media di circa mille lire per ogni salario e stipendio, si aggiunge ai nuovi aggravii apportati ai bilanci dei lavoratori in conseguenza allo scatto degli affitti, bloccati

all'aumento di alcuni prezzi dei servizi pubblici verificatisi recentemente. Tra le proteste inviate dalle fabbriche romane, delle quali si è avuta notizia, particolarmente significativo un telegramma unitario di protesta inviato all'on. Zaccagnini dalle organizzazioni della CGIL e della UIL del Poligrafico di Stato di via Gino Capponi.

«Il presidente della Commissione interna del «Credito commerciale e industriale» ha scritto una lettera per sottolineare che i bancari sono particolarmente colpiti da questa decisione del governo. Infatti il ministro Zaccagnini aveva preso impegno di far annullare l'anticipo della tredicesima mensilità corrisposta alla categoria al posto delle ritenute fatte durante lo sciopero. Questo impegno assunto dal ministro di fronte ai sindacati ed ai lavoratori — conclude la lettera che abbiamo ricevuto — non ha avuto pratica attuazione con il risultato che i bancari vedono ridotto il modesto aumento ottenuto dal 6 per cento al 4,60 per cento e lo percepiranno di fatto solo tra due anni, cioè quando avranno ammortizzato la trattenuta per le giornate di sciopero.

Oggi la firma di un comunicato congiunto

Segni e Pella mercanteggiano l'adesione dell'Italia alle tesi oltranziste del cancelliere Adenauer

Sarebbe stato chiesto in cambio l'appoggio per l'ingresso dell'Italia nel direttorio occidentale - Preoccupazioni per l'atteggiamento dell'opinione pubblica - Incontro di Moro con Adenauer - Fazio discorso del ministro Von Brentano

Al termine della prima giornata di colloqui ufficiali tra Adenauer e i governanti italiani, il Viminale ha diffuso una nota ufficiale in cui si afferma che «è stato constatato che tra i due governi esiste una sostanziale concordanza di vedute». E' una manifestazione palese della linea che Segni e Pella hanno deciso di adottare nei confronti del loro interlocutore tedesco, rafforzamento di una solidarietà di carattere generale senza tuttavia giungere ad una scelta né in senso favorevole né in senso contrario agli aspetti specifici della politica di Bonn il linguaggio della nota ufficiale e infatti accuratamente dosato: si parla di «sostanziale concordanza» e non di «piena identità» di vedute; in pratica, il modo di rimanere nel vago, in attesa che qualcosa faccia pendere la bilancia in un senso o in un altro.

«Ad un atteggiamento di questo genere che equivale a rinunciare a qualsiasi azione di freno nei confronti dei pericolosi sviluppi della azione di Bonn — il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri sono giunti, dopo lunga esitazione, al primo luogo, l'ostilità manifestata dall'opinione pubblica verso la posizione assunta dal cancelliere tedesco ha reso assai difficile a Segni e a Pella mantenere il loro atteggiamento tradizionale di appoggio incondizionato ed esplicito. In secondo luogo, la freddezza

manifestata dal presidente della Repubblica nel corso del suo colloquio con il cancelliere ha costituito un ulteriore motivo di rinvio. Ritenuto, infatti, che il fatto di non aver ancora risposto a una richiesta di un colloquio con il cancelliere, non può non essere tenuto presente dai governanti italiani il rischio di discostarsi troppo dalle posizioni americane.

«Questo non vuol dire, però, che l'attuale governo del DC si appresti a modificare la linea di condotta seguita in questi anni. Secondo le voci che circolano, il ministro degli Esteri, Moro, non può non essere tenuto presente dai governanti italiani il rischio di discostarsi troppo dalle posizioni americane.

MARIO PIRANI

Roberto Forti (indicato con la freccia) nel campo di sterminio nazista di Mathausen. Il Forti è uno degli ex deportati che hanno ricevuto la diffida della polizia

I diffidati

La fotografia che pubblichiamo è stata scattata nel campo di sterminio nazista di Mathausen. Al centro del gruppo di uomini scheletrici è Roberto Forti, che essendo miracolosamente scampato al massacro (i romani deportati nei lager sono tornati in Patria nella proporzione di uno ogni cento), è oggi il presidente romano dell'Associazione dei deportati.

«E' contro questi uomini che il governo Segni squinzaglia i questurini in questi giorni, per diffidarli, controllarli, intimarli, in ossequio al Cancelliere tedesco in visita nella Capitale. Tra questi questurini vi è quello stesso, ieri brigadiere e oggi maresciallo, che 17 anni fa arrestò Roberto Forti e lo spedì a Mathausen, e che oggi — essendo i forni crematori spenti e non potendo far di meglio — ne controlla i movimenti e ne limita i diritti.

Sembra un paradosso, un caso da romanzo, ma non lo è. E' una realtà che dice fino a che punto di degenerazione è stata portata la democrazia italiana dopo dodici anni di governo democristiano, ed oggi sotto il governo di Segni e la reggenza politica dell'on. Moro. Chi tra le vittime del nazismo avrebbe mai pensato che quando fosse scampato alla morte e fosse tornato a casa, si sarebbe un giorno trovato schedato e piantonato dai suoi stessi persecutori, in onore di un nuovo Cancelliere tedesco? E in onore di un Cancelliere tedesco, si badi, che nel suo governo ha alcuni massimi teorici e servitori del nazismo, che lascia insegnare nelle scuole del suo paese le dottrine del na-

ALLA CAMERA

### I missini si oppongono alla legge sul genocidio

Il dibattito sulla legge per la prevenzione e repressione del delitto di genocidio è continuato ieri alla Camera. Il compagno SILVESTRI ha preso la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, alla legge, nei testi già approvati dal Senato e cioè con l'articolo contenente le norme per l'estradizione dei colpevoli.

Silvestri ha quindi criticato il grave ritardo — oltre undici anni — con cui il Parlamento si accinge a tradurre in legge le clausole delle convenzioni approvate nel 1948 dall'ONU ha sottolineato come questa costituisse una condanna delle passate stragi degli ebrei per coloro che, ancora in questi giorni, sono stati autori di provocazioni tipicamente naziste.

La necessità di mantenere la formulazione del Senato, è stata anche sostenuta dal compagno socialista COMANDINI.

A favore del progetto hanno poi parlato l'on. MIGLIORINI (dc) e l'on. DOMINICO (dc) che, nel concludere la discussione, quale presentatore, ha confermato la sua opposizione all'art. 9. MACRELLI (pri), sostenendo il progetto, si è pronunciato, sia pure con alcune riserve, per l'estradizione sostanziale contro il progetto si è dichiarato MANCA (msl), che ha pronunciato numerosi emendamenti del suo gruppo.

### Discusse al Senato le affiliazioni di bambini italiani

Nella seduta di ieri, il Senato ha svolto numerose interrogazioni. Il ministro Togni ha risposto al sen. Lombardi e Bosco (dc) e al sen. Jodice (psi), che avevano rivolto interrogazioni per conoscere quali misure avesse preso il governo per aiutare le popolazioni del Casertano colpite dai recenti terremoti. Poiché il ministro Togni aveva dato per fatto tutto quello che era necessario, fare, il sen. Bosco lo ha contraddetto affermando che i terremotati di Roccamonfina vivono sotto tende il cui pavimento è di terra battuta.

I senatori socialisti Giuliana Nenni, Busoni e Sansone avevano interrogato il governo sulle affiliazioni di bambini italiani da parte di famiglie americane. Il sottosegretario agli Esteri, MARTINO, ha riconosciuto che nella procedura per l'affiliazione non ci si è attenuti alla lettera delle disposizioni impartite dal ministero.

### Tunisia e Marocco protestano all'ONU

NEW YORK, 23. — Il Marocco e la Tunisia hanno protestato ieri sera alle Nazioni Unite per la progettata esplosione di una bomba atomica francese nel Sahara.

## L'intervista di Togliatti sul socialismo in Italia

(Continuazione dalla 1. pagina) hanno diffuso in mala fede, gli economisti liberali e, in buona fede, molti vi hanno creduto.

«Prendo sempre il caso di società economicamente molto sviluppate, la cui vita economica abbia una ricca articolazione capillare, pur essendo dominata dal grande capitale monopolistico. E' questo capitale che deve essere colpito da misure radicali, come la nazionalizzazione, il passaggio alla gestione collettiva.

«Ma la piccola e media azienda è assurdo trattarla allo stesso modo. Chi si proponesse di farlo, inevitabilmente, e soprattutto in un paese come l'Italia, andrebbe al fallimento. Bisogna invece pensare a un complesso movimento e sviluppo economico, nel quale alla piccola e media azienda siano lasciate quelle ampie possibilità di cui tutta la società avrà bisogno, e prevedere, quindi, forme nuove di associazione volontaria, che a quest'azienda consentano un aumento dei suoi rendimenti e un progressivo avvicinamento a forme di organizzazione sempre più vicine a quelle di una gestione socialista.

«Nelle campagne, poi, accolto e realizzato il principio della terra a chi la lavora,

le forme della conduzione della associazione, debbono essere lasciate alla libera decisione del lavoratore.

«Naturalmente, lo comprendo che non basta che noi diciamo queste cose per dissipare le paure, che troppo propagande e troppi motivi oggettivi, anche, hanno contribuito a radicare. Per dissiparle non vi è che un metodo di grande efficacia. Bisogna che la classe operaia, i suoi partiti e le altre sue organizzazioni siano già oggi capaci di ispirare fiducia al ceto medio, difendendo le sue rivendicazioni e lavorando insieme con esso per la difesa di giuste cause economiche e politiche. Di qui si deve partire».

«Una successiva domanda posta da Zangrandi chiedeva in quali particolari direzioni debbano essere rivolti i nuovi approfondimenti e le nuove ricerche della dottrina marxista di cui, esplicitamente, si parla nelle Tesi. Togliatti ha così risposto:

«Essenzialmente nell'indagine del modo come si sviluppa il capitalismo e, quindi, del modo come le leggi elaborate dal marxismo si realizzano nelle nuove e moderne condizioni. Non restano i fatti nuovi solo perché ieri non c'erano, ma saper scoprire e indicare come le contraddizioni fondamentali rimangano e come si manifestano, anche se questo modo differisce da quello dei periodi passati. Tutto il mondo capitalistico ci offre, oggi, lo strano spettacolo di una pesantissima forza d'inerzia per cui le classi dirigenti, e anche i loro uomini di cultura, non riescono a pensare in termini corrispondenti a quello sviluppo scientifico e tecnico che già ha portato l'uomo a fotografare l'altra faccia della luna e, domani, lo farà scendere su qualche lontano pianeta.

«Noi dobbiamo saper liberare da questa forza d'inerzia, Marx, Engels, Lenin pensarono in termini di avvenire. Questo dobbiamo oggi riuscire a fare noi».

«Alla domanda se tutto ciò, comportando un'alleanza organica e permanente con gruppi di ceti sociali diversi dalla classe operaia, i contadini poveri e gli intellettuali avanguardia, non implichi anche un'aggiornamento dei caratteri di partito che sono considerati tradizionali del PCI», Togliatti così ha risposto: «Ma certamente! Anche i partiti devono evolversi e assumere gli aspetti che richiede la situazione che sta davanti a loro. La vita moderna si evolve rapidamente. Le forme di vita associata cambiano. Cambia il modo dei contatti tra gruppi sociali diversi. Riconosco che qui vi è un enorme progresso

da compiere, che siamo in un campo di lavoro nel quale abbiamo soltanto incominciato ad aprirci la strada».

«D. E valgono allora ancora le formulazioni che indicano il PCI come il "partito della classe operaia", ovvero anzitutto la "dittatura del proletariato"?

«E' un fatto — risponde Togliatti — che il socialismo e la classe operaia non si possono separare. Ciò che conduce al socialismo è uno sviluppo oggettivo, ma è la classe operaia che, prendendo coscienza di se stessa e della parte che le è fatta nella società, acquista la coscienza e la capacità di guidare il movimento verso il socialismo. Una coscienza socialista si crea, però, via via che il movimento si estende, anche in altri gruppi sociali. La dottrina stessa del marxismo è stata sviluppata del resto da uomini geniali che provenivano da altre classi. Le nostre formulazioni esprimono in forma succinta questo complesso di posizioni».

«D'altra parte, se è vero che qualcuna delle nostre formule, soprattutto se non intesa nel suo giusto significato, potrebbe suscitare diffidenza, è anche vero che ogni volta che uomini di altre classi, ma di sensi democratici, sono feriti da situazioni o da misure antidemocratiche e si sentono impotenti nell'opposizione alle attuali classi dirigenti, è frequente sentirli dire: "Ma perché non si muovono gli operai? Perché non intervengono per liberarci da queste insopportabili cose?". Esiste, cioè, la consapevolezza che, nel mondo attuale, è il proletariato la classe alla quale spetta la funzione di impostare e dirigere un movimento rinnovatore e rivoluzionario.

«E quanto alla "dittatura del proletario", ogni governo è una dittatura. Tale è la nostra definizione scientifica. La differenza sta in questo: che quando va al governo la classe operaia, con essa vanno al governo le grandi masse lavoratrici del braccio e della mente e si realizza quindi un vero regime di democrazia».

### ADENAUER

(Continuazione dalla 1. pagina)

ministro Pella non si sente affatto a suo agio nella veste di chi deve in qualche modo attenuare le posizioni più ultranziste. Egli avrebbe perciò promesso a Von Brentano l'appoggio dell'Italia alle posizioni tedesche su Berlino-ovest purché, in cambio, Bonn favorisca l'ingresso del rappresentante italiano nel cosiddetto supercomitato occidentale per la preparazione della conferenza al vertice. Il ministro cle-

tesco. Il cancelliere terrà una conferenza stampa nella sede dell'Associazione della stampa estera e lascerà Roma domattina. Commenti ha suscitato ieri l'incontro tra il cancelliere tedesco e il segretario della Dc, l'on.le Moro si è recato da Adenauer poco dopo la fine dell'incontro tra i governanti tedeschi e italiani, e si è intrattenuto a colloquio con lui per circa mezz'ora.

### Dimostrazione a Tel Aviv di reduci dai lager nazisti

TEL AVIV, 23. — Si è svolta stasera a Tel Aviv una dimostrazione contro la rinascita del nazismo e dell'antisemitismo, organizzata da ex internati dei campi di concentramento nazisti, ex partigiani ed ex combattenti.

Sono stati pronunciati discorsi per l'apparizione di svastiche in numerosi paesi. Alcuni oratori hanno inoltre protestato per le vendite alla Germania di armi fabbricate in Israele.

I colloqui di Adenauer avranno termine oggi con un comunicato congiunto italo-

### De Gaulle fa fucilare quattro algerini

(Continuazione dalla 1. pagina)

cato a mezzogiorno la città di Algeri.

Stasera centinaia di studenti hanno invaso le vie centrali ed in particolare Rue Michelet, al grido di «De Gaulle al palo», «Viva Massu!» dimostrando contro la decisione del Presidente della Repubblica francese di esonerare il generale paracadutista dall'incarico di comandante del corpo di armata di Algeri.

Agli studenti, che in un primo momento non apparivano minacciosi, si sono rapidamente aggiunti migliaia di adulti e la folla si è ingrossata fino ad indurre la polizia ad intervenire.

Il centro d'Algeri è stato in preda ad assordanti rumori. Alle grida ed ai canti dei dimostranti si univano infatti le sirene delle autovetture private, che scandivano incessantemente colpi di claxon.

I giornali francesi lasciano intanto filtrare indiscrezioni sulla riunione di ieri e da queste indiscrezioni si apprende che, a parte le misure contro Massu, «i militari hanno segnato dei punti al loro attivo».

Quale è il senso che si deve dare a questa frase? A parte

le concessioni che risultano evidenti nella lettura del comunicato, Paris - presse aggiunge che i militari hanno ottenuto «ragione nel campo dell'informazione e in quello della diplomazia»; vale a dire, nella più delicata delle rivendicazioni messe sul tappeto in questi giorni dall'esercito. Fin da stamane, del resto, i commenti dei giornali erano notevolmente perplessi di fronte al comunicato dell'Eliseo. Ci si rendeva conto che De Gaulle ha ripreso in mano, leggermente impolverato, il dossier algerino inaugurato il 10 settembre scorso; ma ci si domandava: per farne che cosa? per andare avanti o per andare indietro?

Si ricavano così le seguenti indicazioni, dal comunicato di ieri: 1) una «pacificazione» a lunga scadenza, dunque poche speranze di arrivare presto a trattative; 2) una prospettiva di riunioni a Parigi con esponenti algerini che sottintende un larvato ultimatum alla resistenza algerina; 3) l'impegno a non accettare trattative politiche con il FLN e ad adottare misure straordinarie per la repressione accelerata degli attentati terroristici, che dovrebbero servire allo sco-

po di smorzare la «febbre» degli ultranzisti di Algeri.

La domanda di stasera è: De Gaulle vuole veramente la pace con il FLN?

Come scrive l'«Humanité» di stamane «il potere attuale, se veramente desidera fare del diritto dell'autodeterminazione di mezzi anche superiori al necessario. Tanto più che potrebbe, in questo campo, giovare dell'appoggio della immensa maggioranza dei francesi, stanchi di questa interminabile guerra».

Sulle possibilità di trattative con il FLN si è molto più pessimisti, stasera, dopo che si sono conosciute a Parigi le prime reazioni degli ambienti algerini di Tunisi al comunicato dell'Eliseo: come era da attendersi, questi ambienti sono profondamente delusi. L'emissione FLN della Radio tunisina — «La voce dell'Algeria» — ha rilanciato soprattutto un punto del comunicato: quello in cui si rifiuta drasticamente ogni eventualità di trattativa politica. «La voce dell'Algeria» ha detto: «Quelli che potevano ancora credere alla volontà di pace di De Gaulle sanno adesso che egli fa una politica di guerra».

**TUSSIKODINA PASTIGLIE**

Curate affezioni catarrali, raffreddori, tosse, influenza con **TUSSIKODINA**

la pastiglia contro la tosse  
In vendita in tutte le Farmacie

regali di gran marca!

raccogliete i sigilli di garanzia

GARANZIA VDB

MILKANA

Gradina

I sigilli Gradina e Milkana vi offrono una doppia garanzia:

- Garanzia della qualità dei prodotti.
- Garanzia della qualità dei regali.

# PUNTO MARS

Il vermouth Carpano è nato a Torino - primo fra tutti i vermouth - qualche anno avanti alla Rivoluzione Francese, ad opera di Antonio Benedetto Carpano, che ne iniziò nel 1786 la fabbricazione industriale. Il Fondatore e, dopo di lui, il nipote Giuseppe Bernardino Carpano, che consolidò nel proprio nome la ditta, crearono il tipo normale di vermouth, amabile, quello che ora si può a buon diritto definire "classico". In tempi successivi ebbe origine, dall'uso e dalle preferenze dei consumatori, un altro tipo: il vermouth amaro, cioè corretto con china. In un giorno imprecisato del 1870 (da pochi anni è morto l'ultimo testimone del fatto) un gruppo di banchieri stava prendendo il vermouth dopo la chiusura della borsa: uno di essi, nella foga della discussione sul valore di certi titoli, ordinò la consumazione al banco usando - invece del termine vermouth amaro - quello di "Punt e mes" (in piemontese significa "un punto e mezzo"). In questo modo del tutto fortuito, il vermouth amaro Carpano ebbe il nome di "PUNT E MES" da allora divenuto man mano più noto ed oggi famoso in tutto il mondo

## CARPANO